

EQUINOZIO DI PRIMAVERA 2018

di **Silvano Danesi**

GRAN MAESTRO

della SERENISSIMA GRAN LOGGIA NAZIONALE ITALIANA

degli A.:L.:A.:M.:



Anche quest'anno i rapporti di vera amicizia tra la Gran Loggia Italiana dei Riti Egizi e la Serenissima Gran Loggia Nazionale Italiana degli A.:L.:A.:M.: sono stati rafforzati in occasione della celebrazione dell'Equinozio di Primavera tenutasi nel Tempio di Napoli con la partecipazione del Ven.mo e Pot.mo G.M. della G.L.N.I. Fr.: Silvano Danesi e del Risp.mo e Ven.mo G.M. Agg. della G.L.I.R.E. Fr.: Giuseppe Rampulla. L'indomani entrambi i rappresentanti delle due Grandi Logge hanno partecipato al Convegno pubblico "La Scienza dei Faraoni". Per questo motivo siamo onorati di ospitare su questa rivista l'allocuzione equinoziale dell'Ill.mo Fr.: Silvano Danesi.

IL TEMPO DELLA BELLEZZA

L'equinozio di prima vera, primo verano, ossia del periodo pre estivo, è il tempo della bellezza.

Domani ci sarà un convegno pubblico sull'Egitto antico, della cui cultura la Massoneria dichiara di essere figlia e continuatrice ed è in un poema rivolto al faraone Sethi che troviamo, se letto in chiave non enfatica e di magnificazione delle qualità del re, il significato autentico della bellezza.

"Volgi il tuo viso verso di me, o tu Sole che sorgi, che illumini le Due Terre con la (tua) bellezza.

Tu Sole per gli uomini, che scacci

dall'Egitto le tenebre.

Tu hai l'aspetto di tuo padre Rha, che si leva alto nel cielo.

I tuoi raggi penetrano fino dentro le caverne e nessun luogo rimane privo della tua bellezza.

Ti si dice ciò che accade in ogni paese, quando tu riposi nel palazzo.

Tu ascolti le parole di tutti in paesi, poiché tu possiedi milioni di orecchie.

Il tuo occhio è più chiaro delle stelle del cielo. La tua vista è migliore di quella del sole.

Ciò che qualcuno dice, anche se la bocca è nella caverna, arriva co-

munque al tuo orecchio e, se si compie qualche atto di nascosto, il tuo occhio riuscirà comunque a vederlo.

O Sethi, tu signore della bellezza, tu che crei l'alito".

E' del tutto evidente che il Sole che sorge come faraone non è il sole materiale. Infatti è scritto che i suoi occhi sono più chiari delle stelle e la sua vista è migliore di quella del sole.

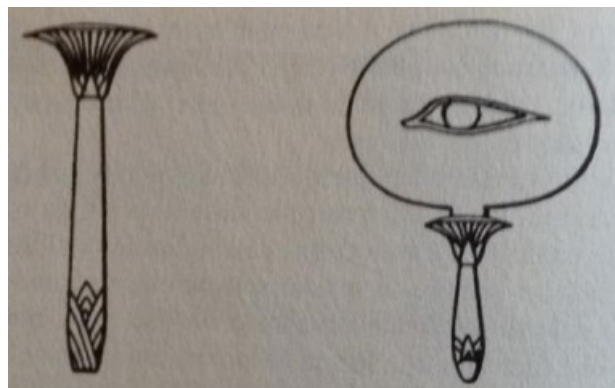
Questo Sole, che non è il sole, è signore della bellezza e crea l'alito, ossia lo *spiritus*, il movimento.

Il poema rivolto a Sethi parla d'altro, ossia del Sole inteso come origine dell'universo; del sole centrale che il faraone rappresenta in terra.

"Il vero senso del termine "bellezza", nefer, è - scrive Schwaller De Lubicz -: uno stato di maturità di una qualità vitale: è il momento di compimento che conferisce alla cosa o all'essere la potenza generatrice: sia della sua stessa semenza (pubertà), sia della sua qualità particolare (compimento funzionale), sia di energia propria (accrescimento di vitalità e continuità). Da queste diverse sfumature derivano, quindi, i differenti usi di nefer: perfezione, bontà, bellezza, virilità, e così via".¹

La primavera è il tempo della bellezza e della manifestazione dovuta alla potenza della luce, ma è anche il tempo della consapevolezza della trinità dell'essere umano.

L'Ouadj, il papiro fiorente, è infatti anche il simbolo di Horus e compare sormontato da una linea circolare entro la quale c'è l'Occhio di Ra. L'essere umano, come la natura, fiorisce nella dimensione spazio temporale, ma è ormai consapevole di essere anche altro.



Il simbolo evidenzia come la mente individuale, frattale della Mente fondamentale, racchiusa in uno spazio delle fasi (la Duat, luogo delle anime), si sia innestata su un corpo vegetativo il quale è una delle tre dimensioni dell'essere, le quali sono: mente o campo informativo, anima o spazio delle fasi e corpo o spazio tempo.

HORUS E L'ENNEADE MANIFESTATIVA

Her, nella forma latina Horus, significa esattamente faccia. Horus è la faccia, il viso, l'apparenza visibile di Amon-Ra invisibile: il nascosto che contiene in sé la luce della manifestazione.

Se focalizziamo l'attenzione sull'Enneade, Horus si pone come decimo elemento, ossia come aspetto ulteriore, figlio delle nove

energie.

Dall'oceano primordiale, infatti, emerge *Tum-Atum*, dal quale hanno origine *Shu* e *Tefnut* e, successivamente, *Nut* e *Jeb*. Infine, nascono *Iside* e *Osiride*, *Neftis* e *Seth*.

Nove energie dell'oscura abissale origine, la tenebra inconoscibile, l'Arché, il Nun, si coagulano in Horus, il Viso, la Faccia, ossia ciò che si vede e i cui occhi contengono il codice del Dna.

La manifestazione di un'infinita Energia intelligente non polarizzata è attuata dalle "Novene", ossia dalle energie che sono le potenze del Nun: l'*Enneade*.

Il concetto ricorda il potere dell'Arché, Pietra del fondamento, che si attiva nel principio di Theos, che non a caso troviamo continuamente ricordato ad ogni apertura dei lavori massonici.

Nel Vangelo di Giovanni, con il quale si aprono i lavori massonici, è scritto: "*Nel principio era il Verbo (logos, ndr) e il Verbo (logos, ndr) era presso Dio [theon, ndr] e il Verbo (logos, ndr) era Dio [theos, ndr]*". Théos, deriva da theein, correre e theasthai, vedere e dà, pertanto, l'idea di un procedere verso l'evidenza, di un continuo manifestarsi. In Théos è racchiuso il significato di un continuo muoversi verso la manifestazione.

L'Essere, nei suoi vari stati, è ben rappresentato anche dalla ciclicità degli dèi egizi, della quale è un esempio Nut, figlia di Shu. Ra è padre di Shu ed è figlio di Nut.

Un concetto questo, ereditato dalla teologia cristiana, dove Gesù, essendo della stessa sostanza del Padre, è padre di sua madre.

La sintesi teologica dell'unicità del Nun (inerzia dotata di volontà cinetica) e dell'esistente è Amon-Ra, dove Amon è MN il nascosto e Ra è luce e vibrazione.

VEDERE, OLTRE L'APPARENZA, I CAMPI ENERGETICI

L'insieme delle modalità dell'Essere che è e diviene; è inerte ed è in movimento; è tenebra ed è luce, implica la capacità di utilizzare pienamente l'ossimoro e di guardare oltre l'apparenza.

I sapienti egizi: medici, architetti, scienziati, iniziati erano i Maestri dell'Enneade, ossia sapevano vedere al di là della sfocatura del visibile umano, per accedere alla visione energetica e informativa, così come i druidi, i molto vedenti.

Sia gli uni che gli altri sono, come sostiene Schwaller De Lubicz, i rappresentanti di una teocrazia che, alla luce di quanto detto a proposito del termine théos, nulla ha a che fare con le sedicenti teocrazie attuali, in quanto teocrazia, in questo caso, è il potere del divenire e pertanto gli iniziati egizi, così come il druidi celti, erano coloro che sapevano come utilizzare al meglio le energie del divenire, perché ne avevano conoscenza.

Oggi li chiameremmo scienziati iniziati.

Ecco che acquista tutto il suo im-

portante significato quanto afferma Carlo Rovelli, ossia che: “I miti si nutrono di scienza e la scienza si nutre di miti”.²

IL TEMPO DELLA RESURREZIONE

Se il solstizio d’inverno è il tempo della ri-nascita, l’equinozio di primavera è non solo il tempo della bellezza, ma anche il tempo della ri-surrezione. Anche in questo approccio semantico l’Egitto ci è maestro.

Dopo essere entrato nella Duat all’equinozio d’autunno, il sole (o l’iniziato) segue il percorso che si svolge nel ventre di Nut, accompagnato dalla guida di Anubis, *Upuaut*, colui che apre le vie. Come Osiride, l’iniziato ri-nascerà e poi uscirà alla luce del giorno (per em Ra), così come il sole fa nel cielo superando l’orizzonte celeste.

Il mito, con la sua simbologia, qui ci consegna tutta la sua duplice valenza. Dal corpo di Osiride, bagnato dalle acque energetiche, spunta la nuova vita vegetativa, così come avviene per la natura nel periodo primaverile.

Il verde è il colore dominante della vegetazione e l’antico Egitto ci consegna come simbolo della vegetazione l’*Ouadj*, ossia il papiro dalla corolla fiorente, simbolo della vegetazione e della crescita.

Il messaggio è chiaro: la morte non esiste; è solo un passaggio ciclico da una dimensione, quella spazio temporale, ad un’altra, quella animica della Duat.

MANCARE IL PROPRIO CORSO E’ ESSERE UNA CARICATURA

Per concludere. Max Guilmot afferma: “A conti fatti, esistono solo due aspetti della ricerca fondamentale: l’esplorazione della materia – al livello delle sue strutture più minuscole o di quelle dell’Universo – e la discesa nell’abisso dell’inconscio, per la quale lo strumento più efficace resta la tecnica dell’iniziazione. Il Fuori e il Dentro: ecco la grande questione. Nel corso dell’avventura umana, il resto è poca cosa”.³

Il resto è poca cosa, ma non è così per chi non ha aperto davvero gli occhi, la mente e il cuore alla conoscenza e, per quanto sedicente iniziato, non ha mai varcato davvero le porte del Tempio, del quale ha fatto mercato.

“Non basta – aggiunge Guilmot – lasciarsi portare dalle onde dell’esistenza. Le correnti della vita sono disseminate di scogli che vanno superati con successo. Mancare il proprio percorso è vedersi condannato ad essere solo una caricatura d’uomo”.

Buon cammino. Chi si ferma è perduto.

Con il mio più cordiale saluto e un triplice fraterno abbraccio.

1) R.A.Schwaller De Lubicz, La teocrazia faraonica, Mediterranee.

2) Carlo Rovelli, Sette brevi lezioni di fisica, Adelphi.

3) Max Guilmot, Iniziati e riti iniziatici nell’antico Egitto, Mediterranee.